

Abstract

Le *Linee guida del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR) sono la risposta che la Repubblica Italiana ha dato all'iniziativa proposta dalla Commissione Europea e successivamente approvata dal Consiglio Europeo il 21 luglio 2020, intitolata *Next Generation EU* (NGEU) che, al pari del Bilancio 2021-2027 dell'Unione Europea, è attualmente al vaglio del Parlamento Europeo e dovrà poi essere ratificato dai Parlamenti nazionali.

Un Focus particolare per la ripresa economica si concentra sul livello di efficienza della Pubblica amministrazione che certo non da ora, ma ora in modo drammatico, si pone come indicatore fondamentale per valutare le potenzialità di crescita del Paese, della sua attrattività e della competitività. Come correttamente rilevato da più parti, sulla Pubblica amministrazione è puntato lo sguardo europeo e da essa è dichiaratamente atteso un forte intervento di trasformazione e di accelerazione.

In questo contesto la “missione digitale” è a ragione considerata “una delle principali leve per rilanciare la crescita e l'azione della macchina pubblica”. Tuttavia, il processo di innovazione della PA deve essere accompagnato da ulteriori azioni di riforma, a partire da quelle finalizzate alla riqualificazione dei suoi asset strategici: il capitale umano (le conoscenze e le competenze dei suoi dipendenti); le strutture organizzative e l'organizzazione del lavoro pubblico; le procedure operative e le modalità di erogazione dei servizi. Si tratta di aspetti strettamente correlati, sui quali è necessario intervenire in maniera coordinata e sinergica: lo sviluppo di una “amministrazione di competenti” richiede, infatti, nuovi strumenti tecnologici e organizzativi e forme flessibili di lavoro (smart working) quali condizioni per creare un'amministrazione capace e leggera, a beneficio di cittadini e imprese.

Lo sviluppo delle competenze e delle capacità delle Amministrazioni (e delle sue donne ed uomini) parte da quelle digitali. E per raggiungere questo obiettivo si richiedono non tanto ulteriori e continui interventi normativi, quanto la creazione o l'adeguamento di condizioni tecniche e organizzative.

Nel solco del decreto-legge in materia di semplificazioni, sarà realizzato un vasto programma di interventi per la semplificazione normativa e lo snellimento delle 29 procedure autorizzative e di controllo nei settori nei quali più è avvertito dalle famiglie e dalle imprese l'eccessivo carico di oneri normativi e burocratici. L'effettiva necessità di autorizzazioni, nulla osta, permessi verrà attentamente verificata, mirando ove possibile a sostituire i controlli *ex ante* con controlli *ex post*, favoriti anche dalle tecnologie digitali che garantiscono trasparenza e immodificabilità delle attività svolte. La realizzazione del programma di semplificazione è quindi affidata in misura assai significativa all'impiego della digitalizzazione nei processi decisionali. Una digitalizzazione che dovrà applicarsi sia ai procedimenti (e di questo tema si occupa la Cons. Ines Pisano sempre in questa Sessione Congressuale), sia alle stesse decisioni pubbliche automatizzate (in tutto o in parte) grazie all'applicazione dell'Intelligenza Artificiale.

Come si mette in evidenza oramai anche in dottrina, gli algoritmi sono divenuti strumenti capaci di condizionare i processi decisionali pubblici (anche discrezionali) e, con un differente grado di intensità, possono arrivare a sostituirsi ad essi. In questa riflessione quindi ci si pone l'obiettivo di prendere in esame la trasformazione del tradizionale modo di esercizio delle funzioni e dei servizi pubblici che ne deriva. Da un punto di vista giuridico, l'esigenza di efficacia e di buon andamento che grazie a tali applicazioni trovano soddisfazione, non può andare disgiunta da adeguate garanzie per il cittadino e ciò in termini di trasparenza delle decisioni ultime, di parità di trattamento, di legalità sostanziale delle scelte e di giustiziabilità delle stesse.